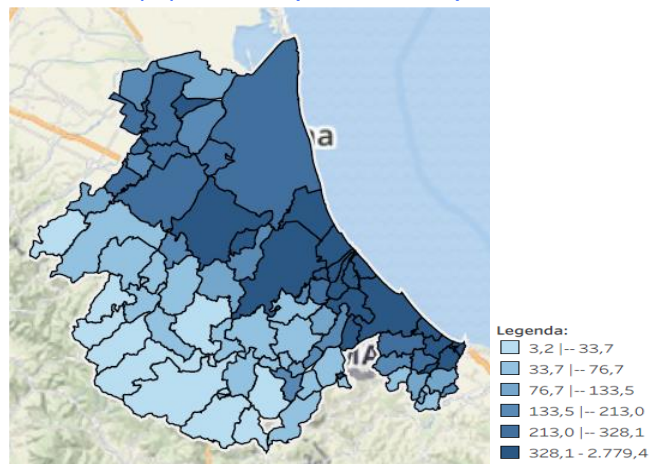


## Popolazione e contesto socio economico

L'Azienda USL della Romagna si estende su un territorio di circa 5100 km<sup>2</sup>, che comprende 73 comuni (34 comuni in collina, 32 in pianura e 7 in montagna), organizzati in 8 Distretti e si rivolge ad una popolazione di oltre 1.126.000 residenti stanziali con incrementi di presenze nei 110 km di litorale, durante la stagione turistica: nel 2017 si sono registrati più di 6,2 milioni di arrivi, di cui oltre la metà nel solo territorio della provincia di Rimini.

L'86% della popolazione si concentra nei Comuni della pianura, che occupa una superficie pari al 48% del totale; in collina (36% della superficie) risiede il 13% degli abitanti, nei Comuni in montagna (15% della superficie) solo l'1%.

Densità di popolazione (abitanti/Km<sup>2</sup>)



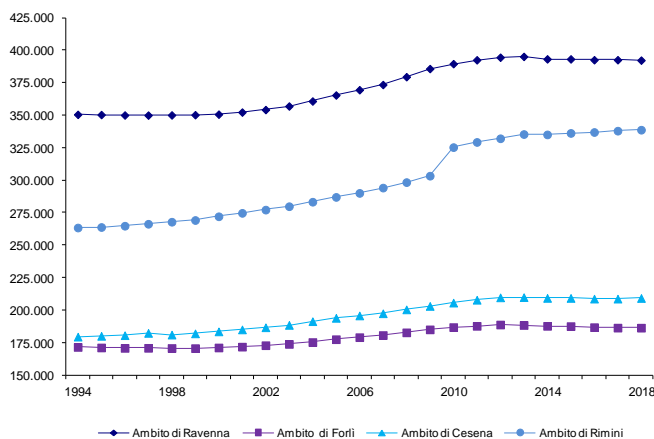
### 1.1 Popolazione

Al 1.1.2018 sul territorio della Romagna risultano 1.126.342 residenti suddivisi in 3 province: 392.223 a Ravenna, 395.449 a Forlì-Cesena (di cui 186.292 residenti a Forlì e 209.157 a Cesena) e 338.670 a Rimini.

Popolazione residente per Distretto e classi di età (N° e %) al 01.01.2018.

Distretti	Totale	0-14 aa	(%)	15-64 aa	(%)	65-74 aa	(%)	75+ aa	(%)
Lugo	102.664	13.384	13,0	62.131	60,5	11.986	11,7	15.163	14,8
Faenza	88.852	11.768	13,2	54.999	61,9	9.951	11,2	12.134	13,7
Ravenna	200.707	24.720	12,3	126.531	63,0	22.410	11,2	27.046	13,5
Forlì	186.292	14.835	13,2	72.983	61,6	13.504	11,5	25.543	13,7
Cesena - Valle Savio	116.938	24.576	12,7	114.747	62,4	21.426	11,5	15.616	13,4
Rubicone	92.219	13.282	14,4	59.838	64,9	9.555	10,4	9.544	10,3
Rimini	224.277	29.994	13,4	142.815	63,7	24.815	11,1	26.653	11,9
Riccione	114.393	15.536	13,6	73.638	64,4	12.296	10,7	12.923	11,3
<b>Romagna</b>	<b>1.126.342</b>	<b>148.095</b>	<b>13,1</b>	<b>707.682</b>	<b>62,8</b>	<b>125.943</b>	<b>11,2</b>	<b>144.622</b>	<b>12,8</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.461.612</b>	<b>590.313</b>	<b>13,2</b>	<b>2.809.471</b>	<b>63,0</b>	<b>493.826</b>	<b>11,1</b>	<b>568.002</b>	<b>12,7</b>

Popolazione residente in Romagna, 1994 - 2018



Le variazioni della popolazione, osservate negli anni, sono legate ai nuovi ingressi (nuovi nati e immigrati) e alle uscite (morti ed emigrati).

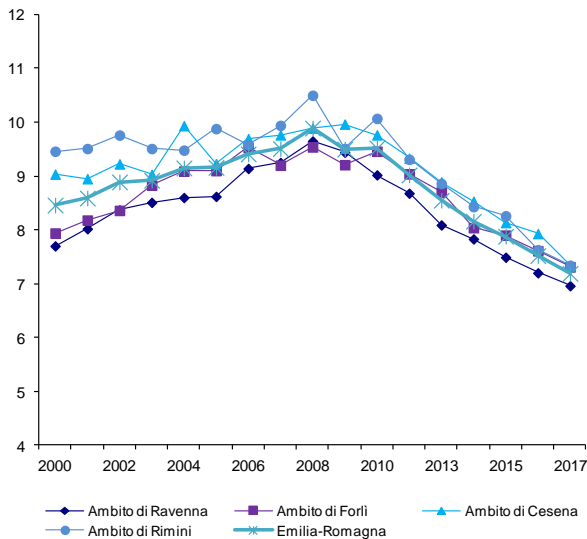
A partire dal 2013, dopo la crescita registrata negli anni precedenti, la popolazione è in leggera diminuzione, tranne Rimini che mantiene un modesto trend in crescita.

## Nuovi nati

Nel 2017 sono nati 8.099 bambini: il **tasso di natalità** è pari a 7,2 nati ogni 1.000 abitanti, in linea con il dato regionale (7,2) e nazionale (7,6).

In tutta la Romagna, il 21% dei bambini nati ha cittadinanza straniera: il dato varia dal 17% di Rimini (402 nati), 21% di Cesena (316 nati), 22% di Forlì (297 nati) al 25% di Ravenna (684 nati).

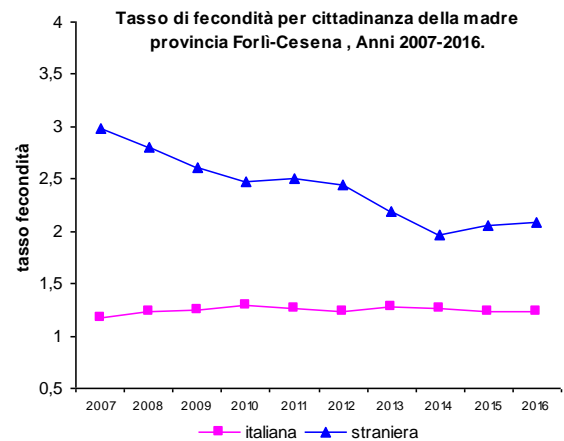
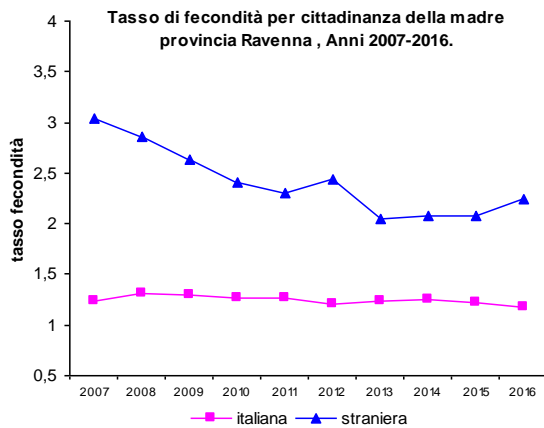
Tasso di natalità (nati/1.000 ab.) per Ambito territoriale, 1998 - 2017

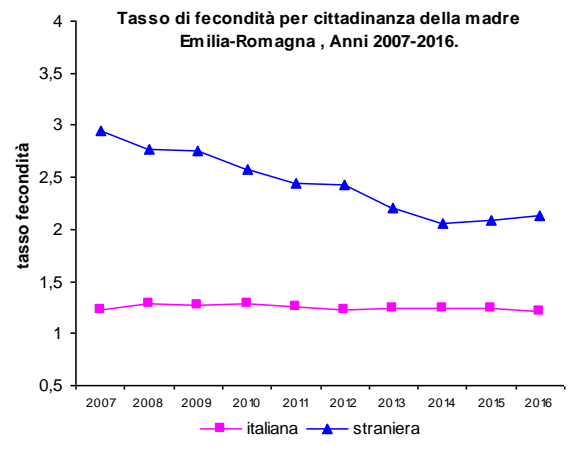
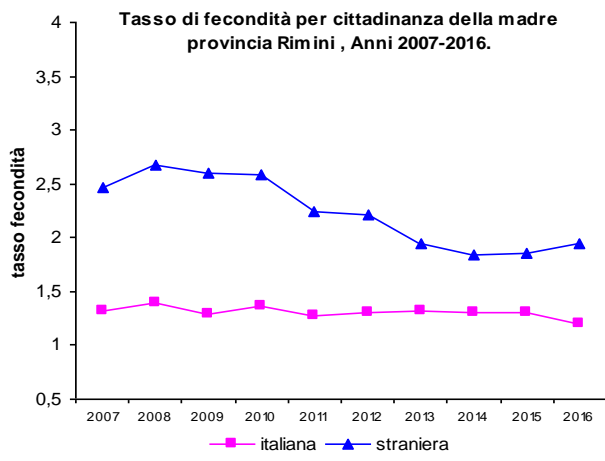


Dopo un tendenziale incremento della natalità registrato nel corso degli anni, a partire dal 2009 si registra sia a livello locale che a livello nazionale una tendenza alla diminuzione della natalità: nel territorio della Romagna si è passati da tassi oltre 9 nati ogni 1.000 abitanti a valori di poco superiori a 7 (7,0 a Ravenna; 7,3 in ciascuno degli altri Ambiti territoriali).

Nell'ultimo decennio, il tasso di fecondità totale (n° medio di figli per donna in età 15-49 anni) è in costante diminuzione, sia nella popolazione di cittadinanza italiana sia in quella straniera. Il fenomeno è più marcato nelle donne straniere pur mantenendosi in queste valori dell'indice sensibilmente superiori rispetto a quello delle donne italiane.

Tasso di fecondità (n. medio di figli per donna di anni 15-49), per Ambito territoriale e cittadinanza, Anni 2007 - 2016.





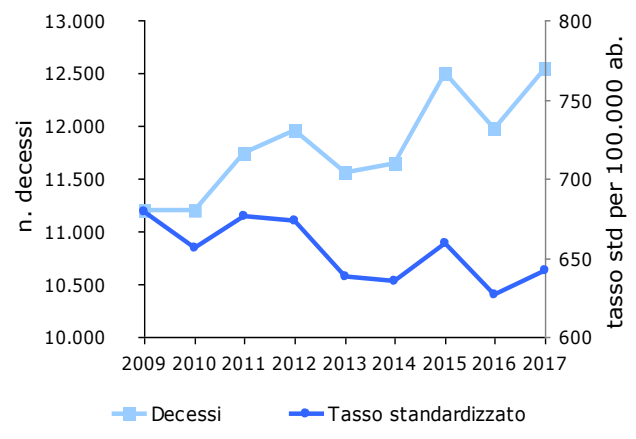
### Mortalità

Nel 2017 nel territorio della Romagna si sono verificati 12.545 decessi (poco più di 1.100 ogni 100.000 abitanti) con tassi di mortalità (n° morti/popolazione media per 100.000) in linea con quelli regionali.

I decessi sono in lieve aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione, ma il tasso standardizzato, che annulla gli effetti legati alla struttura della popolazione, ci indica che in realtà in Romagna negli anni recenti si muore di meno rispetto al passato.

Le principali cause di mortalità sono le malattie del sistema cardio-circolatorio (oltre 34% del totale), i tumori (28%) e le malattie respiratorie (9%).

### Numero di decessi e tasso standardizzato di Mortalità per 100.000 abitanti (2009 - 2017)

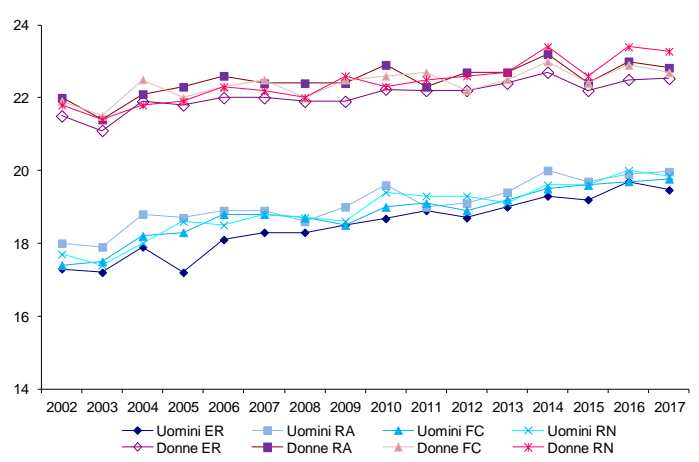


### Speranza di vita

In tutto il territorio della Romagna, la speranza di vita alla nascita è arrivata a oltre 86 anni per le donne e oltre 82 anni per gli uomini, in linea con quella regionale.

La speranza di vita a 65 anni è di 23 anni per le donne e 20 per gli uomini, con un costante trend in crescita nel corso degli anni

### Speranza di vita a 65 anni, per sesso (ISTAT 1992 - 2017)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## Invecchiamento

La popolazione della Romagna sta andando incontro ad un progressivo invecchiamento, in analogia a quanto sta accadendo a livello regionale e nazionale. Le tendenze mostrano una prevalenza della componente femminile e una crescita dei 'grandi vecchi' (80 e più anni: da 56.000 nel 2002 a quasi 90.000 nel 2018, pari rispettivamente a 6% e 8% del totale). Nel territorio della Romagna le persone sopra i 65 anni sono oltre 270.000 e costituiscono il 24% della popolazione (Ravenna 25%, Forlì 25%, Cesena 23% e Rimini 23%), quelle sopra i 75 anni il 13%.

Un buon indicatore per descrivere il peso della popolazione anziana è l'indice di vecchiaia definito come il rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). I Distretti di Lugo e Ravenna presentano i valori più elevati dell'indice, Rubicone e Rimini i più bassi; per i rimanenti Distretti si rilevano comunque valori superiori a quelli nazionali e regionali.

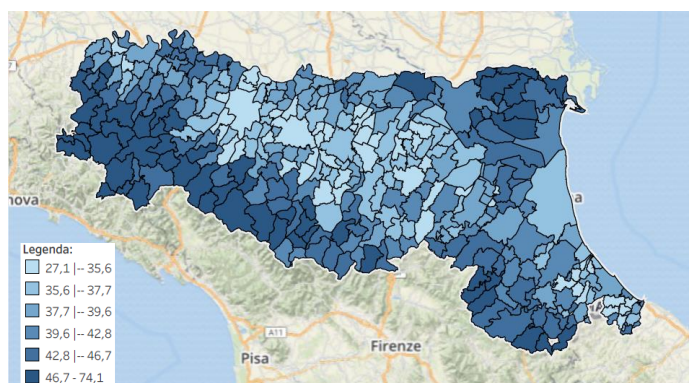
La presenza di componenti anziani nei nuclei famigliari rispecchia il grado di invecchiamento della popolazione, che è maggiore nelle zone appenniniche. In queste zone la presenza di almeno un componente che abbia già compiuto i 65 anni sfiora il 50% e in molti comuni questa condizione riguarda i due terzi delle famiglie.

Indice di Vecchiaia per distretto, Ausl Romagna ed Emilia-Romagna, 01/01/2018

Distretti	Indice Vecchiaia (%)
Lugo	203
Faenza	188
Ravenna	200
Forlì	191
Cesena - Valle Savio	196
Rubicone	144
Rimini	162
Riccione	183
<b>Romagna</b>	<b>183</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>180</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Percentuale di famiglie con almeno un componente di 65 anni o più. Emilia-Romagna 01/01/2018.



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## Immigrazione

Al 1° Gennaio 2018 gli stranieri residenti nei Comuni della Romagna sono oltre 127.000, pari all'11,3% della popolazione complessiva; la percentuale è leggermente inferiore al dato regionale (12,1%) ed è superiore a quello nazionale (8,3%).

La presenza di immigrati, in crescita con incrementi consistenti dal 2005, mostra, negli ultimi anni, una lieve diminuzione a livello locale, mentre vi è una sostanziale stabilità in Emilia-Romagna e in Italia.

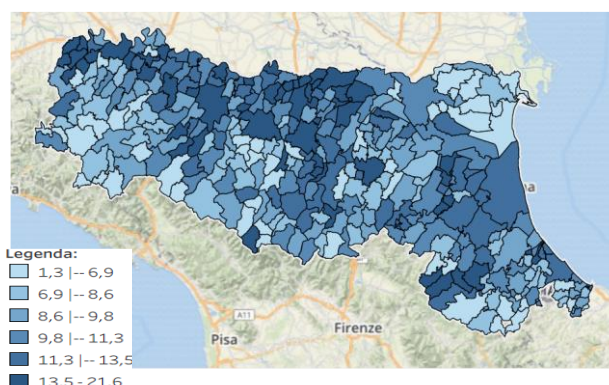
L'analisi per Distretto rivela una distribuzione sostanzialmente uniforme sul territorio con percentuale comprese tra l'11% e il 12%, leggermente più alta nel Distretto di Lugo (12,7%) in cui risiedono oltre 13.000 stranieri, mentre i valori più bassi si riscontrano nei Distretti di Cesena-Valle del Savio e di Riccione, entrambi con un valore di 9,4%.

Numero e percentuale di residenti stranieri per ambito territoriale (1.1.2018)

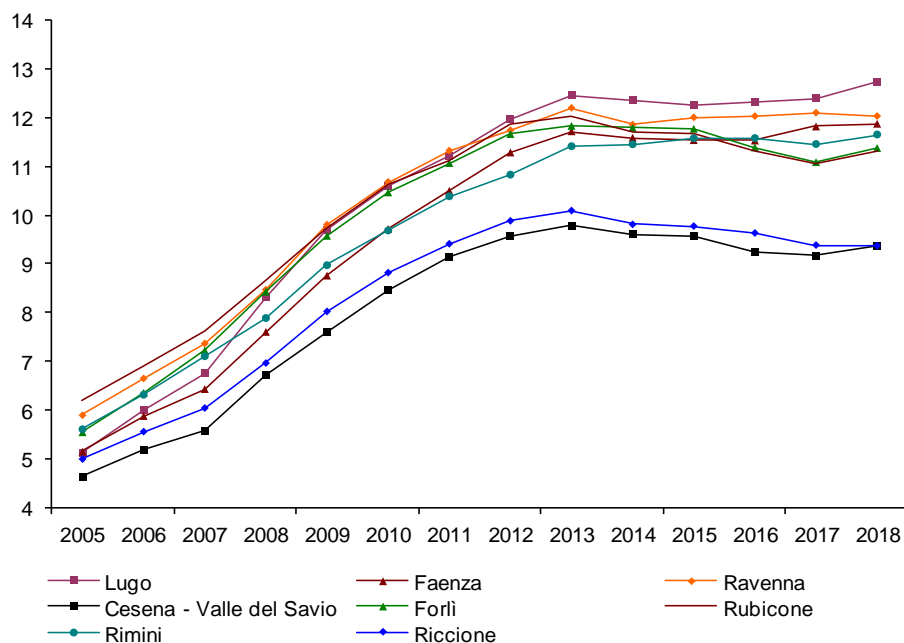
Ambiti Territoriali	N° stranieri	% stranieri
Ravenna	47.791	12,2
Forlì	21.201	11,4
Cesena	21.383	10,2
Rimini	36.869	10,9
<b>Romagna</b>	<b>127.244</b>	<b>11,3</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>538.677</b>	<b>12,1</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Incidenza della popolazione straniera (%) per Comune - anno 2018



## Popolazione straniera per Distretto di residenza, 2005 – 2018



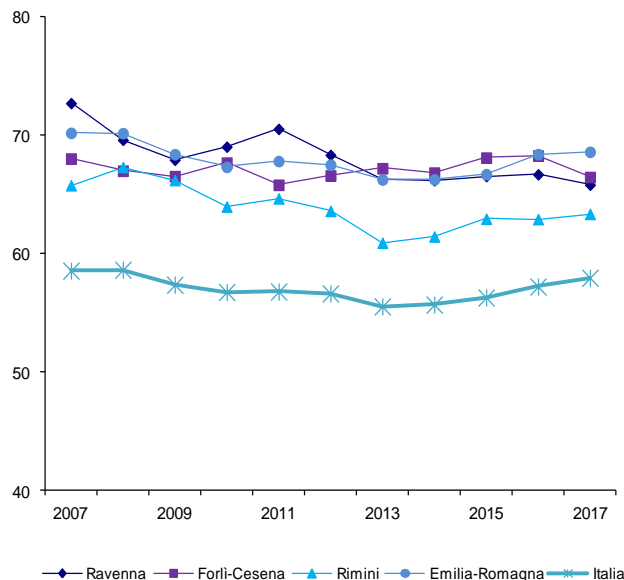
## 1.2 Condizioni socio-economiche

### Il lavoro

Al 2017 il tasso di occupazione (15-64 anni) varia dal 63,3% di Rimini, al 65,8% di Ravenna, al 66,5% di Forlì-Cesena, dati confrontabili con quello regionale (68,6%) e superiori a quello nazionale (58,0%).

Il tasso femminile si conferma inferiore rispetto a quello maschile nelle tre province: 60,4% vs 71% per Ravenna, 60,3% vs 72,7% per Forlì-Cesena, 56,8% vs 70,2% per Rimini.

Tasso di occupazione\* (2007-2017)

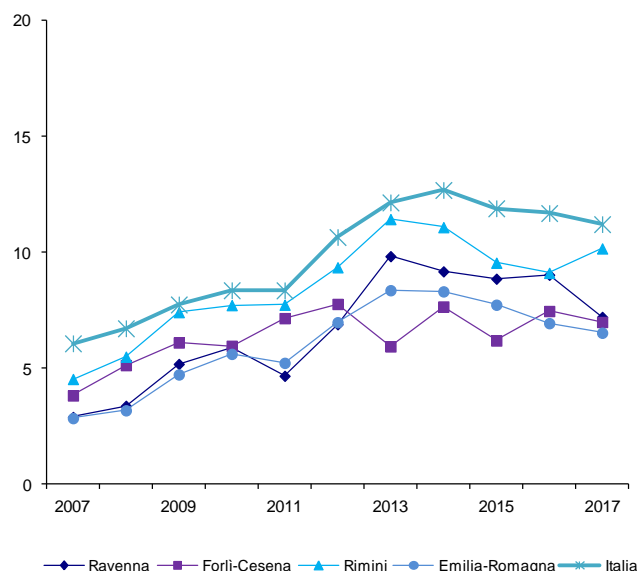


\* Rapporto tra occupati 15-64 anni e corrispondente popolazione di riferimento\*100 (Fonte: Dati ISTAT)

Al 2017 il tasso di disoccupazione (oltre i 15 anni) è attorno al 7% per Forlì-Cesena e Ravenna, valore leggermente più alto di quello regionale (6,5%), mentre a Rimini si supera il 10%, avvicinandosi al dato nazionale, pari all'11,2%.

A partire dal 2007, il tasso di disoccupazione ha mostrato un trend in aumento sia a livello nazionale che locale. Si registra un'inversione di tendenza a partire dal 2014, nell'intero paese, nel territorio regionale e della Romagna.

Tasso di disoccupazione\*\* (2007-2017)



\*\* Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro (15-64 anni)\*100 (Fonte: ISTAT)

## Il reddito

Il Sistema di sorveglianza nazionale PASSI (anni 2013-16) rileva che il 10% del campione intervistato nel territorio Romagnolo riferisce di avere molte difficoltà economiche, il 35% qualche difficoltà e il 55% nessuna, in linea con i dati regionali.

Nel 2016, in Emilia-Romagna, il 4,5% del totale delle famiglie residenti è in condizione di povertà relativa. In queste famiglie vivono oltre 200 mila individui. L'incidenza di povertà relativa in regione non si discosta di molto dai valori rilevati nel Nord Italia (5,7%), mentre il valore stimato per l'intero territorio nazionale è più del doppio e pari a 10,6%. Nel territorio romagnolo le famiglie in condizione di povertà relativa stimate, sulla base del dato regionale, sarebbero più di 22.000. Il dato in Emilia-Romagna nel 2016 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come accade nell'intero territorio nazionale (ISTAT 2017).

**Nota** La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa in Italia le stime ufficiali della incidenza di povertà relativa. Una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2016 in Italia è risultata pari a 1.061,50 euro (circa 11 euro in più rispetto all'anno precedente). Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

## L'istruzione

In Emilia-Romagna il 29% della popolazione di 25-64 anni presenta un livello di istruzione primario, il 48% secondario e il 23% terziario superiore a quello medio italiano rispettivamente 33%, 46% e 33%.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, la percentuale di persone di età 18-24 anni che non ha conseguito titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), non sono in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequentano né corsi scolastici né attività formative è, in Emilia-Romagna, pari al 11,3% rispetto al 13,8% nazionale (EUROSTAT).

**Nota** istruzione primaria (scuola elementare); istruzione secondaria di I grado (scuola media inferiore); istruzione secondaria di II grado (scuola secondaria superiore e conservatori musicali); istruzione post - secondaria non universitaria (istruzione terziaria); istruzione universitaria (istruzione terziaria)

### 1.3 Il tessuto produttivo

In territorio romagnolo sono presenti circa 96.700 imprese che occupano 360.000 addetti; di queste circa 28.000 (pari al 29%) sono imprese a carattere artigianale, che occupano circa 76.000 addetti, pari al 27% del totale (ISTAT 2015)

I principali settori produttivi sono il manifatturiero, il commercio, i servizi di alloggio (alberghi, e simili) e ristorazione, le costruzioni, che da soli occupano il 65% degli addetti, con qualche differenza territoriale. In provincia di Ravenna e Forlì-Cesena prevalgono il settore manifatturiero (Ravenna 36% degli addetti, Forlì-Cesena 39%) e il commercio (Ravenna 31%, Forlì-Cesena 36%); in provincia di Rimini, caratterizzata da una forte vocazione turistica, il principale settore è il commercio (33% degli addetti), seguito da quello dei servizi di alloggio e ristorazione (29%).

Complessivamente in Romagna le imprese alberghiere e simili sono oltre 3.000 e rappresentano il 72% del valore regionale, e più di 6.300 sono quelle dedite alla ristorazione, pari al 30% del valore regionale. Nella sola provincia di Rimini alberghi e simili sono oltre 2.000, pari al 67% del totale romagnolo (a Ravenna sono 531, pari al 17%; a Forlì-Cesena sono 481, pari al 16%).

Per quanto riguarda le imprese di ristorazione, a Rimini sono più di 2300 (36% sul totale della Romagna), Ravenna circa 2100 (33%), Forlì-Cesena 1900 (30%).

La S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) della Romagna (circa 244.000 ettari) corrisponde a circa il 22% di quella regionale. La quota principale spetta alla provincia di Ravenna con il 48% della SAU romagnola, a Forlì-Cesena spetta il 40% e a Rimini soltanto il 12%. Le colture cerealicola e fruttifera sono le più diffuse; quest'ultima è pari al 46% del corrispondente valore regionale.

Il patrimonio zootecnico consiste in quasi 9.600 allevamenti, distribuiti tra provincia di Forlì-Cesena (52%), Ravenna (27 %) e Rimini (21%); di questi, poco più di 1.000 sono allevamenti bovini (con oltre 30.000 capi) e 500 quelli suini (con circa 180.000 capi). I lavoratori addetti alle localizzazioni zootecniche complessive attive (allevamenti, lavorazione di carni, industria lattiero casearia, mangimistica) sono 9.600.

Sviluppandosi per oltre 11 km di lunghezza da Porto Corsini fino a ridosso della città ravennate, il Porto di Ravenna è tra i più importanti in Italia per dimensioni e movimentazioni merci.

Ad esso fanno capo sia le aziende attive a servizio del porto (carico, scarico e deposito, cantieristica, ecc.) sia le numerose industrie presenti nell'area industriale circostante (raffinazione greggio, produzione nero di carbonio, fertilizzanti, colle sintetiche, stoccaggio fertilizzanti e cerealicoli, produzione oli alimentari, farine per uso zootecnico, decapaggio coils, commercio prodotti siderurgici, ecc.). Trasformatosi nel tempo da porto industriale a porto commerciale, si distingue nel trasporto delle rinfuse solide e liquide, che rappresentano circa il 60,3% del traffico portuale; ciò corrisponde, per il 2017, a 15,9 milioni di tonnellate di rinfuse sbarcate, su un totale di 26,5 milioni di tonnellate di merci varie. Ciò configura il Porto di Ravenna come leader nazionale nello sbarco delle materie prime destinate all'industria della ceramica e al comparto agroalimentare e zootecnico.

Il Porto di Ravenna è anche il più importante centro per le attività estrattive del mare Adriatico: circa un terzo del gas metano consumato in Italia è prodotto dagli impianti offshore di Ravenna.